STADIO
Corriere dello Sport
I. P. A CURA DI SPORT NETWORK
REALIZZATO IN COLLABORAZIONE CON EDIPRESS
SEMPLICEMENTE PASSIONE
DOMENICA 26 MAGGIO 2019





Lo splendido scenario di Piazza di Siena si appresta a vivere il Gran Premio Roma

87ª EDIZIONE CONCORSO IPPICO PIAZZA DI SIENA

VINCETELO ANCORA

Oggi il GP Roma: l'Italia difende il titolo dello scorso anno

Il veterano

ARIOLDI SOGNO DOPPIO

L'ex c.t. della Nazionale diviso tra le gare e la sua scuderia

pag. V





L'Event Director

NEPI MOLINERIS LA VISION

La manifestazione elemento fondamentale per la Città Eterna

pag. VII



DOMENICA 26 MAGGIO 2019
CORRIERE DELLO SPORT - STADIO

Va in scena, dalle 12.15, la gara più bella e ambita

TUTTI VOGLIONO PRENDERSI ROMA

De Luca cerca il bis con Ensor ma la concorrenza straniera per il Gran Premio è fortissima

«Spero con tutto il cuore che un cavaliere italiano torni a vincere dopo tanti anni il Gran Premio Roma». Così diceva a maggio di dodici mesi fa Arnaldo Bologni, ultimo italiano a vincere la prestigiosa gara in sella a May Day nel 1994. E stato accontentato. Sì, perché il giorno dopo quella dichiarazione d'amore, arrivava lo straordinario successo di Lorenzo De Luca in sella a Halifax. Il Gran Premio Roma era tornato a casa, 24 anni dopo. Oggi ce da difenderlo dall'attacco di uno straordinario lotto di cavalieri stranieri. Si parte alle 12.15, al via 44 binomi. Non è una gara per aspiranti o belle promesse, qui saltano i migliori cavalieri e amazzoni del mondo con il miglior cavallo. Il montepremi fa gola a tutti, 400 mila euro. Tutti contro tutti. Chi vince entra nella storia dell'equitazione mondiale. Al Gran Premio Roma non ci si arriva per caso. Su quel manto verde per una competizione da sempre considerata la regina delle gare individuali, come i 100 metri di atletica o ai 100 nel nuoto, ci si arriva dopo una durissima selezione. Devi fare risultati in altre gare, stare sempre nelle posizioni di vertice e sperare che non siano in molti a fare meglio di te. O sei nei top 50 o fai il cavaliere spettatore.



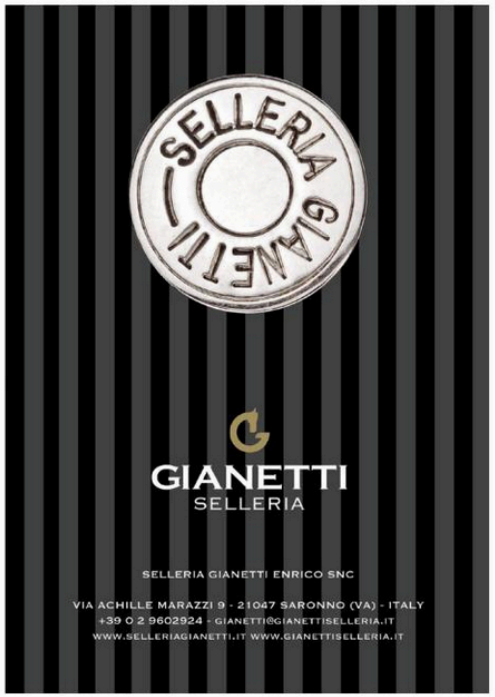
Lo svedese Henrik Von Eckerman, vincitore nel 2015

261
I giornalisti accreditati
Tanta è la stampa presente per seguire il Concorso di Piazza di Siena per le loro testate cartacee, televisive, radio, video e web. Di questi 18 i giornalisti stranieri.

210
Minuti di visione
La Rai ha messo in moto una grande macchina per il Gran Premio Roma distribuita tra RaiSport, Web (entrambe in diretta) e Rai2 (differita)

AZZURRI. Occhi puntati sul campione in carica De Luca che ieri è apparso sereno dopo la delusione di venerdì in Coppa delle Nazioni. «Ripetersi in una competizione che tutti vogliono vincere, con i migliori cavalieri a mondo, oltre che molto impegnativa tecnicamente è durissima psicologicamente. Se perdi la concentrazione un secondo sei fregato. La Coppa non è andata bene ma da Ensor ho avuto risposte straordinarie e quindi salto con lui e non con Halifax che ha ancora bisogno di lavorare». Nella storia solo sei cavalieri sono stati capaci di vincere per due anni di seguito il Gran Premio Roma: il tedesco Franke Sloothaak, i francesi Hervé Godignon, Henry Pernot du Breuil e Pierre Jonqueres d'Oriola e i fratelloni, Piero e Raimondo d'Inzeo. Una voglia pazza di riscatto ce l'ha il beniamino del pubblico romano Luca Marziani, 39 anni, di Civita Castellana: «In Coppa delle Nazioni ho sbagliato io, Tokyo invece ha saltato benissimo, voglio riscattarmi per lui». Con grande interesse da seguire la prova di Giulia Martinengo Marquez, un po' in ombra in questo inizio di stagione dopo la vittoria nello scorso anno in Coppa delle Nazioni: «Ho voglia di fare bene. Sarà difficile ma ho una grande occasione». Stesso copione per Alberto Zorzi vincitore della Coppa nel 2017 e ora con cavalli nuovi da crescere. La pattuglia azzurra si completa con Paolo Paini e Emilio Bicocchi; Michael Cristoforetti;

Cian O'Connor: «Vincere il Gran Premio Roma è un sogno per tutti»





Lorenzo De Luca, dopo il successo dello scorso anno, cercherà il bis al Gran Premio Roma in sella a Ensor



Luca Marziani sogna il colpaccio davanti al pubblico di casa insieme a Tokyo

FORMULA. Dopo la prima manche, il punteggio è determinato dalle eventuali penalizzazioni dovute alle barriere abbattute e al superamento del tempo massimo consentito per chiudere il percorso. Il 25 per cento dei migliori binomi, e comunque tutti i cavalieri che hanno concluso la prova con un netto, approdano alla seconda manche. E qui sarà fondamentale essere veloci. Infatti, a parità di errori commessi o percorsi netti, vince chi completa il secondo percorso nel minor tempo. Tredici gli ostacoli da superare nel primo giro, invece 7 o 8 (decide lo chef de piste in base alle condizioni del terreno e altre valutazioni) nella seconda manche.

CENNI STORICI. L'albo d'oro del Gran Premio Roma è aperto da un cavaliere polacco, Adam Krolikiewicz vincitore con Picador nel 1926. Prima del successo di De Luca nel 2018, nel 2017 era salito sul gradino più alto del podio l'olandese Jur Vrieling che, vincendo in sella a VDL Glasgow vh Merelsnest, è stato il primo 'Orange' ad entrare nell'albo d'oro della competizione. Il primo cavaliere italiano ad aggiudicarsi il Gran Premio Roma è stato Giulio Borsarelli di Riffredo con Glauco: era il 1927. Recordman nel Gran Premio Roma è il colonnello Piero d'Inzeo. Il maggiore dei fratelli, si è aggiudicato la prova sette volte con sei differenti cavalli, un record nel record. Raimondo si è fermato, si fa per dire, "solo" a quota 4 vittorie, due in sella al mitico Merano. Il cavallo che ha conquistato il maggior numero di successi nel Roma è invece francese, si tratta di Flambeau C che, sotto la sella di Frédéric Cottier, si è imposto tre volte. In una classifica per nazioni guida l'Italia: 23 volte hanno vinto i cavalieri italiani (13 cavalieri diversi), 20 volte i francesi (14 cavalieri diversi) e 10 volte i tedeschi (9 cavalieri diversi). Le vittorie firmate di cavalieri della Gran Bretagna sono invece 6 e 5 quelle dei cavalieri americani.

Edwina Tops-Alexander: «Un tifo e un pubblico così non esistono»

DONNE. Nella sua lunga storia il Gran Premio Roma è stato vinto soltanto da sei amazzoni: le americane Anne Kursinski nel 1983 con Livius; Margie Goldstein-Engle nel 1997 su Hidden Creek's Laurel; Chiara Bronfman nel 2002 in sella a Charlton; l'australiana Vicky Roycroft con Apache nel 1987; la tedesca Helena Weinberg con Just Malone nel 1988 e la francese Eugenie Angot in sella a Cigale du Tallis nel 2004.

CURIOSITÀ

La riproduzione del monumento equestre di Leonardo attira tutti

Catturano l'attenzione e la curiosità di quanti passeggiano lungo Viale Canonica. Per loro irrinunciabile foto di rito per tutti: dai bambini alle mamme insieme ai papà; dalle coppie ai tanti giovani e meno. Nei pressi dell'ovale di Piazza di Siena infatti sono esposte le quattro stupende riproduzioni in scala del monumento equestre del leggendario cavallo di Leonardo Da Vinci in occasione delle celebrazioni per i 500 anni dalla sua morte, reinterpretate da altrettanti quattro artisti italiani e internazionali e inserite nel Leonardo Horse Project.


Steve Guerdat, numero uno del mondo e oro olimpico a Londra

il "guerriero" Gianni Govoni che ha finalmente recuperato il suo splendido cavallo Antonio dopo oltre un anno fermo per infortunio; Bruno Chimirri; Riccardo Pisani protagonista di ottimi salti anche ieri; Michael Cristoforetti, Emanuele Gaudiano e Filippo Codecasa nonché il più anziano della squadra azzurra, Filippo Moyersoen, 64 anni compiuti.

LE STAR MONDIALI. Impressionante la carica dei campioni stranieri. Li guida lo svizzero Steve Guerdat, numero uno al mondo e oro all'Olimpiade di Londra. In Coppa delle Nazioni la sua Svizzera è affondata ma lui ha mandato un messaggio preciso: «Chi non vorrebbe vincere il Gran Premio Roma. Ovviamente anche io. Sono pronto». Chi ci è riuscito, è lo svedese Henrik Von Eckerman in forma strepitosa e galvanizzato dal successo nella gara a squadre: «Il Roma l'ho vinto nel 2015. Un momento indimenticabile. Il percorso è sempre impegnativo e bisogna essere al massimo, il cavaliere e il cavallo». Un altro "pericolo" arriva dall'Olanda con Jur Vrieling che il Roma lo ha vinto nel 2017, così come da un altro svedese Peder Fredricson, campione europeo in carica, non al massimo però della condizione per un problema alla gamba accusato durante la Coppa delle Nazioni. Su un tifoso molto speciale potrà contare l'americana Jessica Springsteen, figlia del "Boss" Bruce. Papà Bruce, da alcuni giorni a Roma, sarà in tribuna con la moglie Patty. Ma con Jessica si intreccia anche un'altra storia. Sì, perché la figlia del Boss è fidanzata con il nostro Lorenzo De Luca. Ve lo immaginate un barrage per la vittoria tra i due?

LE ALTRE GARE

Cinque finora le vittorie azzurre in questa edizione dell'evento

Cinque finora le vittorie italiane quest'anno a Piazza di Siena. Tricolore subito in alto nel premio n. 1 Safe Riding categoria a tempo grazie a Emanuele Gaudiano con Einstein. Premio ENI al 49enne emiliano Paolo Paini con la grigia Chaccolie che è sfrecciato tra tanti percorsi netti ma unico capace di scendere sotto il minuto. Podio tutto azzurro nel premio MAG JLT. Successo di Emilio Bicocchi in sella a Evita SG Z3 con un netto decisivo sui quattro ostacoli della seconda fase. Per appena 22 centesimi, il 43enne toscano ha negato la gioia del successo al giovane corregionale Guido Franchi, che montava Quixotic DC, secondo in 24"93; terzo Luca Maria Moneta con Connery, in 25"22. Nel premio 4 storico successo del veterano (64 anni) Filippo Moyersoen in sella a Bellami. Soddisfazioni azzurre ancora nel Premio KEP ITALIA con il ventinovenne torinese Marco Pellegrino in sella a Vick du Croisy, una 10 anni grigia francese di sua proprietà.



L'EVENTO

I caroselli sono sempre molto attesi


Lo spettacolo finale di Piazza di Siena

Serata di emozioni a Piazza di Siena. Dopo la premiazione del Gran Premio Roma vanno in scena i tradizionali caroselli, ultimo atto del Concorso di Roma. Un appuntamento da sempre molto sentito dal pubblico. Si parte con l'apprezzato Carosello dei ragazzi di Villa Buon Respiro, a seguire quello di Lance dei Lancieri di Montebello che ci porta all'atto conclusivo dell'esibizione del IV Reggimento dei Carabinieri a Cavallo, con l'emozionante carica finale dei 135 cavalli lanciati al Galoppo, fedele rievocazione della storica carica della battaglia Pastrengo del 30 aprile 1948. I Carabinieri si sono esibiti per la prima volta nel Concorso di Roma nel 1933.

Domande e risposte per saperne di più sulla gara in programma oggi

ANDIAMO A SCOPRIRE IL GRAN PREMIO ROMA



L'ovale di Piazza di Siena, uno dei luoghi magici dell'equitazione

Dalle misure dell'ovale allo chef de piste fino al montepremi e alle caratteristiche del percorso

Cos'è il concorso ippico di Piazza di Siena?
È un concorso internazionale di salto ostacoli, disciplina che fa parte della Federazione Italiana sport equestri (FISE). L'edizione 2019 dello CSIO di Roma è la numero 87 e l'esordio di Piazza di Siena come scenario di competizioni equestri risale al 1922.

Quali sono le misure del campo del Gran Premio Roma?
L'ovale di Piazza di Siena misura 150 metri per 50.

Come si può assistere al Gran Premio Roma?
L'accesso all'intera area del Concorso è gratuito. Si può circolare liberamente tranne che nelle Aree FEI. È possibile assistere alle gare dai gradoni della piazza e dal prato della Casina Raffaello. Gratuito anche l'accesso ai servizi di ristorazione e al Villaggio commerciale.

Cos'è il Gran Premio Roma?
Il Gran Premio Roma è la più prestigiosa tra le gare individuali (la Coppa delle Nazioni invece è a squadre). Tecnicamente il Gran Premio è una gara con un percorso molto selettivo.

Come sono fatti e quanto sono alti gli ostacoli in un Gran Premio Roma?
A Piazza di Siena esistono circa 40 ostacoli differenti per costruzione e colori. Nel Gran Premio Roma l'altezza degli ostacoli è stata portata da 160 a 165 centimetri ma lo chef de piste difficilmente porrà tutti gli ostacoli alla misura massima.

Chi è lo chef de piste?
È la persona che disegna il percorso della gara. Il compito è affidato a Uliano Vezzani. Nel Gran Premio Roma a due manche, la prima è composta da 13 ostacoli, la seconda da 7 o 8 a discrezione dello chef de piste.

Chi vince il Gran Premio Roma?
Chi commette meno errori e conclude il percorso entro un tempo fissato. L'abbattimento di un ostacolo comporta 4 penalità. Anche il "rifiuto" (arresto del cavallo davanti a un ostacolo) comporta 4 penalità. Il secondo rifiuto l'eliminazione dalla gara.

Nel Gran Premio Roma possono partecipare uomini e donne?
Sì, in tutte le gare di equitazione. In questo sport la forza non ha un ruolo dominante. Qui servono abilità e freddezza. Oltre ovviamente a un bel cavallo.

Quanto guadagna un cavaliere vincendo il Gran Premio Roma?
Il montepremi è di 400 mila euro.

C'è il doping test nelle gare di salto ostacoli?
Sì. Il protocollo prevede controlli a sorteggio oltre al vincitore della gara.

Che vuol dire che due o più binomi finiscono ex equo?
Significa a pari merito. Sono classificati ex-aequo i concorrenti con le stesse penalità.

Quando entra in campo un cavallo lo speaker dice: "Numero di testiera..." Che significa?
È il documento di riconoscimento di ogni cavallo che deve portare in gara. Il numero di testiera determina l'ordine di ingresso in campo.

IL PARTNER

KEP Italia felice ritorno nella Capitale



Uno dei caschi firmati KEP Italia

Continua positivamente la collaborazione tra KEP Italia, azienda leader nella produzione di caschi da equitazione, e Piazza di Siena, tra i più antichi e prestigiosi concorsi equestri europei. Una collaborazione all'insegna della sicurezza: «Siamo orgogliose – raccontano le fondatrici Lelia Polini e Bianca Collet-Serret – di vestire i cavalieri azzurri durante la Coppa delle Nazioni e di proteggere cavalieri di fama internazionale come Scott Brash o il campione europeo in carica Peder Fredricson». I caschi KEP Italia sono sottoposti a rigidi controlli che attestano la conformità dei caschi a standard di sicurezza inequivocabili, sono interamente prodotti in Italia e personalizzabili in infinite configurazioni.

L'ex c.t. della Nazionale italiana si presenta a Roma quarant'anni dopo i primi successi

ARIOLDI TRA GARE E LA SUA SCUDERIA



Roberto Arioldi ha riportato in Italia la Coppa delle Nazioni nel 2017

Mito assoluto dell'equitazione azzurra, il cavaliere brianzolo si divide tra varie competizioni e l'amata "Della Loggia" fondata con la moglie Annina

«In molti rivedendomi qui a Piazza di Siena mi rammentano che ottenni le prime due vittorie a Roma nel 1979. Io, mentendo, gli rispondo che non ricordo perché la memoria inizia a perdere colpi. E affermo che penso solo alla prossima, di vittoria e anche a quelle future». Roberto Arioldi è un distinto signore della Brianza di 63 anni e che, da quando è nato, ha avuto a che fare con i cavalli invece che con i trenini e le costruzioni. Per tre anni è stato c.t. della Nazionale italiana, con lui la squadra azzurra ha riportato in Italia la Coppa delle Nazioni del Csio di Piazza di Siena nel 2017 dopo 32 anni di tentativi andati a vuoto. Poteva mollare dopo l'impresa e vestire i panni del saggio dell'equitazione. Non lo ha fatto e ha deciso di rimettersi in gioco tornando a fare il cavaliere a tempo pieno, sfidando in certi concorsi anche sua figlia Francesca. Arioldi ha vinto tanto nella sua carriera, tre campionati italiani, due partecipazioni olimpiche (Atlanta 1996 e Atene 2004), tre europei, primo in decine di concorsi nazionali e internazionali fino alla vittoria più bella al pari della Coppa delle Nazioni del 2017: dar vita a una scuderia. "Della Loggia", tutta sua, realizzata con l'apporto («ma lei è stata il deus machina, l'elemento fondamentale» dice) della moglie Annina Rizzoli. «I primi sono stati anni duri – ricorda Arioldi -, la mia vita l'ho creata sui montepremi delle gare con i cavalli. Partecipavo a qualunque concorso, era sufficiente che ci fossero premi in soldi e andavo sapendo che dovevo dare sempre il massimo per portare a casa la pagnotta. Liretta su liretta per tanti anni. A differenza di molti io avevo bisogno e per fortuna ho avuto sempre accanto mia moglie che condivide le stesse passioni e mi ha sempre appoggiato. Senza di lei non ce l'avrei mai fatta a fare questa vita e a far nascere la nostra scuderia e l'allevamento di giovani cavalli».

RITORNO VINCENTE. Poi è arrivato il 2017. L'Italia tornava a vincere a Roma la Coppa delle Nazioni, Arioldi era il c.t. «È stata una stagione fantastica. A inizio anno avevamo fatto bene in tutti i concorsi ai quali abbiamo partecipato. Siamo arrivati alla Coppa delle Nazioni a Roma in condizioni davvero uniche e strepitose. I cavalli stavano bene, e tra i cavalieri si era creato un feeling eccezionale. Eravamo una vera famiglia. Ma la risposta doveva darcela il campo ed è stata una risposta bellissima. Vedere tanta gente pazza di gioia per noi, una situazione che si vede solo negli stadi di calcio, è stata un'emozione che non si cancellerà mai e nessuno potrà portarmela via».

16

Gli anni del più giovane

Tanti ne ha Giacomo Casadei il più giovane cavaliere azzurro a Piazza di Siena. Campione Olimpico giovanile nel 2018 in Argentina

22

Il record di Merano

Record di successi di un cavallo a Piazza di Siena. Merano montato da Raimondo d'Inzeo che a Roma ha conquistato 54 successi

Lo chef de piste del concorso di Piazza di Siena è uno dei più apprezzati del mondo

«MI DIVERTO ANCORA COME LA PRIMA VOLTA»

Uliano Vezzani e la realizzazione dei percorsi che tutti ammirano

Lo fa sempre prima di disegnare un percorso. A Roma si ferma al centro dell'ovale di Piazza di Siena, un foglio in mano e guarda, annuisce o scuote la testa. Due passi avanti due indietro, prende appunti. Su quel foglio di carta. Uliano Vezzani è lo chef de piste, l'uomo che mette su i percorsi gara di Piazza di Siena e di quasi tutti i migliori concorsi di equitazione al mondo. Conosce l'ovale di Roma meglio delle sue tasche eppure: «Su quel foglio ho disegnato il percorso che ho in mente, poi vengo qui a studiare».

Studiare cosa? Lei disegna Piazza di Siena dal 2000.

«Si ma devo capire lo stato del terreno, se c'è una zona con più o meno erba e tante altre cose che sembrano inezie ma non lo sono. Lo devo per rispetto al cavallo».

Le piace l'erba di Piazza di Siena?

«Lavevo trovata fantastica già lo scorso anno, appena piantata dopo gli anni in sabbia silicia, quest'anno è ancora meglio. Ormai ha aderito benissimo al terreno. Gli agronomi hanno fatto un lavoro eccezionale».

Quali sono le priorità sulle quale fonda il suo lavoro?

«Quando disegno un percorso molti mi chiedono che sia spettacolare, che tenga con il fiato sospeso il pubblico. Ma la mia priorità è la sicurezza del cavallo. Quando un cavallo ha finito la prova deve essere stanco per lo sforzo di aver saltato tredici o quattordici ostacoli, ma non sfinito. Voglio vederlo uscire in forma come era entrato. Se non è così cambio tutto il percorso».

Dicono di lei che è un decisionista ma che sa anche ascoltare.

«Non disegno mai un percorso senza prima aver ascoltato i cavalieri. Poi l'ultima parola spetta a me, ma non metterò mai in pericolo la salute della cavaliere e del cavallo per protagonismo. Sono orgoglioso del rapporto che ho con i cavalieri. Accade che loro, dopo aver commesso un errore, chiedano a me dove hanno sbagliato e non dicono che sono io ad aver sbagliato».

Chi è Vezzani?

«Un emiliano che sin da ragazzo si divertiva da matti montando cavalli. Mio padre era un imprenditore con una azienda per lo stampaggio di materie plastiche, ma io sapevo che la mia vita non l'avrei trovata in quella azienda, ma nei campi tra cavalli, pilieri e barriere».

Come ha cominciato a fare lo chef de piste?

«Accadde a Jesi, in un concorso ippico. Si scatenò un temporale tanto da far decidere al direttore di campo di annullare la gara. Di questo parere non era l'ispettore di gara. Chiese allora se qualcuno se la sentisse di preparare un percorso. Mi feci avanti io. Apprezzarono e da allora capii che quello sarebbe stato il mio mestiere».

Si diverte ancora?

«Non mi stanco mai di guardare una gara dal primo all'ultimo cavallo in campo. Ho tirato fuori tanti soldi di tasca mia per imparare. Fui chiamato a lavorare da Marcello Mastronardi uno dei più bravi chef de piste al mondo. Non ci dormii per tre notti pensando alla responsabilità che mi era stata affidata. Avevo dei soldini da parte e un giorno decisi di fare esperienza all'estero. Ho lavorato con i migliori chef de piste cercando di rubarne con gli occhi il modo di lavorare. Alzavo le barriere per sentirne il peso, la forma, l'altezza, cercando di capire cosa potesse provare il cavallo davanti a quegli ostacoli alti e imponenti. Oggi magari non alzo più le barriere ma la voglia è rimasta quella di un ragazzo di campagna che ama il cavallo».



Uliano Vezzani, dal 2000 chef de piste del concorso romano

I VOLONTARI

Sono 87 tutti pieni di passione

La carica dei volontari a Piazza di Siena. Sono 87, il più giovane è del 2001, il più anziano del 1954. Già, i volontari. Tanti, provenienti da tutta Italia, esperienze e studi diversi, ma con un tratto fondamentale che li unisce: la passione. Il 95 per cento sono tesserati Fise e per aggiudicarsi un posto a Piazza di Siena hanno preso parte a una selezione. Il premio per essere stati scelti? Una elegante divisa e buoni pasti. «Ma intanto – dice un gruppetto di cinque di loro – guardiamo i grandi campioni, le gare, insomma ci divertiamo da matti». A Piazza di Siena li trovi ovunque. Vigilano e dispensano informazioni nei vari settori predisposti: stampa, premiazioni, ufficio veterinario, attività promozionali, pony, team Italia, sponsor, accessi alle tribune, segreteria nazionale e internazionale e nella sezione polo.

L'Event Director del Concorso spiega l'evoluzione che sta avendo la manifestazione

«PIAZZA DI SIENA CUORE DI ROMA»

Diego Nepi Molineris e lo stretto legame fra l'evento la città e l'arte

Tre anni da direttore di un evento divenuto una vera e propria gemma incastonata all'interno di Villa Borghese. Vuole dirci qual è stata la sua più grande soddisfazione finora?

«Dovrei citare molte persone con le quali ho lavorato in questo triennio e mille aspetti di un'avventura meravigliosa. Però voglio soffermarmi sui bambini. Il gemellaggio gestionale Sport e Salute Spa con Fise ha prodotto un impegno di manutenzione e salvaguardia dell'area di Piazza di Siena: l'ovale di gara è rimasto 'open', cioè a disposizione per tutto l'anno. Sono venuto qui, diverse volte, in incognito (ride) per dare un'occhiata. E vedere i bambini sul prato intenti a giocare a 'ruba bandiera' mi ha riempito di orgoglio, perché questo era ed è uno degli obiettivi della 'nouvelle' Piazza di Siena: creare un evento sportivo che fosse in grado di lasciare un'eredità tangibile e positiva alla città».

Bella immagine, davvero.

«A proposito di immagini, mi hanno regalato alcune foto realizzate con una vecchia Polaroid dell'ovale con i bambini. Sono scatti che fanno molto anni '70 e le custodisco gelosamente nel mio ufficio perché mi ricordano quale sia il vero scopo dello sport, oltre l'evento stesso, il business, i risultati e tutto il resto».

E cioè quale sarebbe?

«Quando si intende aspetto sociale dello sport non si può prescindere dal coinvolgimento del contesto cittadino. E nel nostro caso, oltre a quel che facciamo, conta ciò che lasciamo. E non mi riferisco soltanto alla cura dell'area di Piazza di Siena, ma anche al tentativo di accendere un movimento d'opinione che guardi al patrimonio artistico della nostra città, attivando processi virtuosi in favore di una gemma di inestimabile valore come Villa Borghese. Il nostro messaggio è: 'Noi siamo qui, diamo una mano assieme a chi vuole farlo assieme a noi'. I detenuti di Rebibbia che si occupano del verde, sono tra coloro che hanno risposto a questo messaggio».

È questo che intendeva quando ha dichiarato: "Piazza di Siena quest'anno uscirà da Piazza di Siena"?

«Sì, intendevo proprio questo. D'altra parte, considero lo sport arte in movimento e capovolgendo il concetto, viene fuori 'movimento in arte', un giochino di parole che racchiude il senso complessivo di Piazza di Siena 2019».

La direzione verso il mondo dell'arte è sembrata piuttosto decisa, quest'anno.

«È doveroso ed esaltante. Non è un caso che quest'anno sia arrivato "Il Terzo Elemento" e cioè l'esaltazione del concetto di luce, intesa come illuminazione di iniziative e idee. Abbiamo immaginato percorsi di luce che partono dall'ovale e accompagnano le persone verso le diverse realtà collaterali: dal gemellaggio con la Galleria d'Arte Moderna agli spettacolari Cavalli di Leonardo, dalle iniziative con l'associazione via Condotti, fino ai numerosi percorsi interni di Villa Borghese che consentono la scoperta delle magnificenze artistiche, oltre ad accarezzare l'evento sportivo».

Crede di esserci riuscito?

«Pensi alla Galleria d'Arte Moderna dove sono custodite quasi 20mila opere di grande valore. Se anche solo una persona che non ne fosse stata al corrente adesso ne fosse cosciente, sarebbe già un grande successo. D'altra parte, il motore del nostro quotidiano si chiama conoscenza. Tutto si basa su questo fattore, che poi genera cultura, educazione, progresso».

E poi c'è la magia dell'equitazione. I cavalli. Se lo sport è arte in movimento, qui siamo in un vero e proprio affresco sportivo.

«Perfetto. Affresco sportivo è una definizione che amo. Sì, il Concorso è una grande realtà che si basa sul rapporto tra uomini e cavalli, una costante nel nostro processo evolutivo, al di là dello sport. E il gesto tecnico nell'equitazione, sembra nato dalla mano di Leonardo da Vinci, giusto per ricordare che Piazza di Siena è nell'agenda dei festeggiamenti per i 500 anni dalla scomparsa del più grande genio dell'umanità».



Diego Nepi Molineris, a destra, insieme al Presidente FISE, Marco Di Paola